

# Commenti sui risultati elettorali 2006

(pubblicato su [www.ideanews.it](http://www.ideanews.it))

Ceglie Messapica, 15 aprile 2006

**Come mai il centrosinistra vinse le elezioni regionali di un anno fa ed ora ha rischiato di perdere ?**

**Perché, in questa consultazione, alcuni centri, come nel Friuli, hanno eletto sindaci di centro-sinistra e contemporaneamente hanno espresso, per il parlamento, una maggioranza di centrodestra ?**

- Nelle elezioni regionali e locali il centrosinistra riesce probabilmente a comprendere i problemi specifici del territorio, diversi per area geografica, e a prospettare soluzioni adeguate.  
Al contrario, nelle consultazioni politiche nazionali forse non ha la capacità di mediare tra le differenti realtà territoriali: il Nord con una larga diffusione della piccola e media impresa, oltre che del lavoro autonomo; il Sud dove prevale il lavoro dipendente pubblico e privato; molto diverso è il livello di occupazione tra le due realtà.
- **Per vincere le elezioni occorre elaborare proposte che ottengano il consenso della maggioranza degli elettori, di quelli che votano e di quanti si astengono.** Può infatti capitare, come alle regionali, che votino in pochi o, come in questa tornata, che si esprima l'87 % degli elettori.
- Proporre una politica che non da risultati immediati ma differiti nel tempo richiede una notevole capacità di convincimento e mezzi di comunicazione adeguati.  
I mezzi di comunicazione che contano, cioè le televisioni, sono nelle mani del centrodestra. Il centro-sinistra ha una sola rete.
- La proposta di finanziare il rilancio dell'economia attraverso il recupero dell'evasione fiscale non è stata ben spiegata e di conseguenza è apparsa come un attentato alla sopravvivenza delle piccole e medie imprese. Molte di queste vivono perché non pagano le tasse. Vero è che lo sviluppo non si può basare su questi comportamenti. Tuttavia il timore degli imprenditori di scomparire, prima del rilancio concreto dell'economia, doveva essere capito.  
La diffusa resistenza a pagare le tasse è anche conseguenza di una errata politica di spesa: i finanziamenti per la scuola, la sanità, le pensioni, l'assistenza sociale servono in gran parte a mantenere le strutture preposte e poco per i servizi reali erogati, tra l'altro di non buona qualità.  
Se si aggiunge che molti, oltre a non pagare le tasse, sognano di ricevere comunque i servizi, magari finanziati dal debito pubblico, si capisce come la demagogia abbia trovato largo spazio.  
Il comportamento elettorale diverso tra amministrative e politiche si spiega con il diverso peso del tema fiscale nelle due realtà: i comuni non possono imporre grandi tasse, mentre la capacità di tassazione da parte dello stato è elevata.

- Sempre sulle tasse sono stati commessi altri errori: l'estrema leggerezza di qualche politico nel definire il limite imponibile per la tassa di successione, la mancata individuazione della rendita finanziaria da assoggettare all'incremento di tassazione e l'eccesso di sincerità.

Non andava definito patrimonio di rilievo una casa del valore di 360 milioni di vecchie lire, con le quali nelle città non si compra nulla. La rendita finanziaria da tassare andava individuata nei guadagni in borsa o in altre operazioni di alta finanza.

Infine la correttezza e la sincerità non pagano se il competitore politico assume comportamenti furbeschi.

Così molti si sono spaventati per cose che non li riguardavano.

- Il centrosinistra ha enfatizzato il problema della precarietà del lavoro dipendente, ma non ha capito che l'attività di artigiani e commercianti è per sua natura precaria. Così molti appartenenti a queste categorie probabilmente non si sono sentiti rappresentati.

- Altro tema sensibile deve essere ricercato nel timore per i comunisti, sentimento prospettato insistentemente affinché sembrasse reale.

Personalmente penso che il termine comunista andrebbe tolto dalle sigle di alcuni partiti perché richiama alla mente un passato storico nefasto, durante il quale idee utopistiche di giustizia sociale si tradussero in regimi dispotici e sanguinari. Qualcuno non sarà d'accordo, ma le conseguenze elettorali sulla coalizione dovrebbero far riflettere.

- Penultimo argomento importante nelle elezioni politiche è il tema del moderatismo. La moderazione è uno stile di comportamento tipico di un democratico. Oggi tutti i partiti sono democratici e quindi moderati, compreso chi aveva, nel passato, discutibili riferimenti ideologici a sinistra e a destra ma che, da tempo, ha rinunciato alla violenza.

Invece alcuni pensano che il moderatismo debba coincidere con il centrismo, che è una cosa molto negativa. Infatti un partito di centro, che rimanga sempre al potere alleandosi una volta con la destra e una volta con la sinistra, impedisce l'alternanza alla guida del paese: alternanza che consente di mandare a casa chi sbaglia e forse riduce la corruzione.

La insistente e non contrastata autodefinizione di moderati ha indotto l'elettore inesperto a considerare tutti gli altri estremisti, ma i partiti estremisti non esistono più.

- L'ultimo tema che può aver influenzato i risultati elettorali nazionali è quello della rappresentanza esclusiva dei valori cristiani, che alcune formazioni politiche si attribuiscono. Ne hanno parlato capi-partito con situazioni familiari non coerenti con questi principi, gente atea e, a elezioni avvenute, addirittura personaggi mafiosi.

L'insistenza del messaggio televisivo può aver fatto breccia.

In realtà il cristianesimo è un riferimento importante per gran parte degli italiani e degli europei, e quindi per i partiti che li rappresentano. Ciò, ovviamente, non esclude l'influenza notevole di altre radici culturali, alcune delle quali si intersecano con il cristianesimo stesso, come la filosofia greca, il diritto romano, l'umanesimo, il rinascimento, l'illuminismo, il liberalismo e il socialismo democratico.

*Angelo Palma*